

XVII LEGISLATURA

Disegno di legge n. 2679-bis-A ... 5

Ordini del giorno

Allegato A

Seduta di Domenica 30 novembre 2014

La Camera,
premessi che:

come noto, ai sensi dell'articolo 2, comma 57, della legge 28 giugno 2012, n. 92, l'aliquota contributiva pensionistica e la relativa aliquota contributiva per il computo delle prestazioni pensionistiche relativa ai lavoratori con partita IVA, iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, non inseriti in alcun albo professionale e privi di cassa previdenziale, si dispone un costante incremento contributivo;

per il 2013 e il 2014 sono state approvate disposizioni volte a sterilizzare detti incrementi contributivi; qualora non si intervenisse anche quest'anno con misure analoghe, scongiurando il richiamato aumento dell'aliquota contributiva per le partite Iva iscritte alla gestione separata, si rischia di determinare le condizioni per spingere fuori dal mercato del lavoro centinaia di migliaia di freelance, professionisti e lavoratori della conoscenza,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di intervenire, per quanto di sua competenza, nell'ambito dell'esame del provvedimento al fine di scongiurare il richiamato aumento contributivo.

9/2679-bis-A/211. *(Testo modificato nel corso della seduta)*. Damiano, Albanella, Boccuzzi, Dell'Aringa, Giacobbe, Gneccchi, Maestri, Martelli, Miccoli, Giorgio Piccolo, Antezza, Amoddio.

La Camera,
premessi che:

pur nel rispetto degli obiettivi di bilancio che il nostro paese ha assunto, l'insieme delle disposizioni della presente manovra e l'impianto complessivo della delega in materia di lavoro possono costituire l'opportunità per un'inversione di marcia della nostra economia e per l'occupazione, dopo anni di recessione;

i dati sull'occupazione destano ancora molta preoccupazione, nonostante alcuni timidi segnali positivi degli ultimi mesi, e lasciano pensare che anche per il prossimo anno ci saranno forti tensioni occupazionali che richiederanno il massimo sforzo, anche finanziario, perché non sfocino in tensioni sociali;

da questo punto di vista, le risorse di cui all'articolo 1, comma 83, del provvedimento in oggetto, volte a finanziare i «provvedimenti normativi di riforma degli ammortizzatori sociali, ivi inclusi gli ammortizzatori sociali in deroga, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, di quelli in materia di riordino dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro, nonché per fare fronte agli oneri derivanti dall'attuazione dei provvedimenti normativi volti a favorire la stipula di contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti, al fine di consentire la relativa riduzione di oneri diretti ed indiretti», sommate agli stanziamenti già a bilancio finalizzati al finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, per un ammontare complessivo pari a 2.900 milioni, rappresentano una buona base di partenza, tuttavia non appaiono ancora sufficienti a far fronte alle richiamate difficoltà occupazionali che si prefigurano anche per il 2015;

nel corso del 2014, le risorse complessivamente stanziati per il finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga sono ammontate a 1.720 milioni di euro;

secondo le stesse indicazioni governative, le risorse necessarie a finanziare l'insieme delle misure previste dalla legge di delega in materia di lavoro, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento, ammontano a

1.600 milioni di euro, che sommate ai richiamati 1.720 milioni, dovrebbero comportare uno stanziamento complessivo di 3.320 milioni,

impegna il Governo

ad intervenire ulteriormente ed in maniera specifica sulla questione, già a partire dall'esame del provvedimento al Senato, al fine di assicurare le risorse finanziarie necessarie a dare continuità agli ammortizzatori sociali, nonché completa attuazione delle altre disposizioni contenute nella citata legge di delega in materia di lavoro, nelle misure indicate in premessa.

9/2679-bis-A/209. Incerti, Albanella, Boccuzzi, Damiano, Giacobbe, Gnecci, Maestri, Martelli, Miccoli, Giorgio Piccolo, Amoddio, Antezza.

—

La Camera,
premessi che:

legge 12 marzo 1999, n. 68 «Norme per il diritto al lavoro dei disabili» ha come finalità la promozione dell'inserimento e della integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato;

l'articolo 13, comma 4 della legge 68 prevede l'istituzione presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali di un Fondo per il diritto al lavoro dei disabili;

stanziamento di tale Fondo, Tabella n. 4 dello Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, capitolo 3892, è stato per il 2013 pari a 12.950.387 (decreto di riparto ministero del lavoro 21 febbraio 2014) e per il 2014 pari a 21.915.778;

per il 2015 lo stanziamento previsto è pari a solo 1.910.107;

il mancato finanziamento della legge n. 68 del 1999 per il collocamento lavorativo dei disabili crea una forte preoccupazione in tutto il mondo della disabilità e lede, di fatto, il diritto al lavoro così come garantito dall'articolo 1 della nostra Costituzione;

per le persone con disabilità il lavoro sta diventando sempre più un miraggio: restano tanti gli iscritti alle liste di collocamento, ma pochi sono gli avviamenti al lavoro e quelli che ci sono si basano sempre più su forme contrattuali poco stabili. La stessa relazione presentata il 4 agosto 2014 dal Ministro del Lavoro al Parlamento sull'applicazione della legge 68 per gli anni 2012 e 2013 raccoglie di una realtà molto difficile: gli iscritti agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio sono stabili intorno a quota 700 mila, anche se alla fine del 2013 il dato scende fino a 676 mila iscritti. Fra questi, in 68 mila si sono iscritti nel corso dell'ultimo anno oggetto di indagine, appunto il 2013. Di fronte a questa potenziale platea di lavoratori, gli avviamenti al lavoro sono stati davvero pochi: poco più di 19 mila nel 2012 e ancora meno, 18.295, nel corso del 2013. Ed è il minimo storico, il dato più basso che sia mai stato censito da una relazione al Parlamento sull'attuazione della legge 68/99: erano stati infatti 22.360 nel 2010 e 22.023 nel 2012.

In pratica nel 2013 ogni quattro nuovi disabili che si iscrivono alla lista del collocamento obbligatorio (e che vanno ad aggiungersi ai tanti che già ci sono da tempo), ce n'è solamente uno che trova effettivamente un lavoro (in percentuale viene avviato in un anno il 26,9 per cento dei nuovi iscritti). Ma se il termine di paragone sono gli iscritti, il calcolo è ancor più impietoso: un avviamento al lavoro ogni 36 iscritti al collocamento;

in tempo di crisi, crescono gli esoneri e le richieste di sospensione temporanea dagli obblighi di assunzione dei disabili: ci sono state nel 2013 oltre 4.600 autorizzazioni in tal senso (il 95 per cento di quelle richieste) per un numero complessivo di posti di lavoro interessati di oltre diecimila,

impegna il Governo

a predisporre concrete misure normative ed economiche volte ad inserire tra le sue priorità le politiche sull'inclusione attiva delle persone con disabilità ed in particolare l'inclusione lavorativa anche attraverso un adeguato rifinanziamento del fondo per il diritto al lavoro dei disabili così come previsto dall'articolo 13 legge 68 del 1999.

9/2679-bis-A/210. Argentin, Capone, Casati, D'Incecco, Carnevali, Beni, Albin, Patriarca, Piazzoni, Piccione, Albanella, Boccuzzi, Damiano, Dell'Aringa, Giacobbe, Gnecci, Maestri, Martelli, Miccoli, Giorgio Piccolo, Amoddio, Antezza.

—

La Camera,
premessi che:

il diritto di poter accedere al trattamento pensionistico anticipato in considerazione dello svolgimento di attività particolarmente usuranti è stato sancito dalla legge 24 dicembre 2007, n. 247 di attuazione del

Protocollo del 23 luglio 2007 ed ha trovato la sua concreta attuazione con il decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67;

l'esigenza di prevedere un regime speciale, per chi ha svolto determinate mansioni per periodi prolungati della proprio percorso lavorativo, è ampiamente giustificato da ogni ricerca clinica e demografica sulle aspettative di vita di detti lavoratori;

all'articolo 3, comma 70, del provvedimento in oggetto, si dispone un drastico ridimensionamento, nella misura di 150 milioni di euro a decorrere dal prossimo anno, delle risorse all'uopo stanziato,

impegna il Governo

a valutare in maniera approfondita i contenuti delle disposizioni di cui in premessa al fine di intervenire, per quanto di sua competenza, nell'ambito dell'esame del provvedimento in modo tale da ripristinare le suddette risorse finalizzate a finanziare le disposizioni in favore dei lavoratori impiegati in attività particolarmente usuranti, anche ai fini di un'eventuale rivisitazione delle disposizioni del citato decreto legislativo n. 67 del 2011, volta ad ampliare i criteri per il riconoscimento di detti benefici previdenziali.

9/2679-bis-A/**212**. Boccuzzi, Albanella, Damiano, Dell'Aringa, Giacobbe, Gnechi, Maestri, Martelli, Miccoli, Giorgio Piccolo, Carnevali.